

Gazzetta del Sud 3 Maggio 2019

«Partecipò al “summit” in provincia di Enna»

Tra le carte della confisca eseguita dalla Dia vengono richiamate parecchie indagini di queste ultimi anni. Ecco alcuni stralci: «Nell'attività investigativa “Scipione” è stato documentato un incontro di “mafia”, tenutosi nell'autunno del 2003 ad Aidone (Enna) - presso il “Casale Belmontino” riferibile a Scinardo Mario Giuseppe - al quale avevano partecipato alcuni tra i più importanti esponenti della criminalità organizzata messinese dell'epoca (il noto boss Rampulla Sebastiano, il cugino Iudicello Pietro, Rampulla Vito figlio di Pietro, Bisognano Carmelo) e verosimilmente lo stesso proposto e/o stretti familiari».

«Il nominativo del proposto figura anche nell'indagine “Dionisio”, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catania, nel cui contesto si palesano ulteriori elementi significativi delle cointerescenze imprenditoriali dello Smiriglia e della consorteria criminale mafiosa di “Mistretta”; nello specifico il proposto avrebbe aperto in Castelbuono (Palermo) un impianto di calcestruzzo “sotto la regia” del noto Testa Camillo Bartolomeo e l'autorizzazione di Rampulla Sebastiano».

«Nel corso dell'indagine “Autostrada”, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Salerno, si documentavano i collegamenti tra l'imprenditore Iovino Antonio, affiliato al clan camorristico “Fabbrocino”, ed i responsabili di alcune imprese Messinesi, tra le quali anche una società direttamente gestita dallo Smiriglia».

Ed ancora: «Nel corso dell'operazione “Montagna”, quale naturale prosieguo dell'indagine “Scipione”, nell'anno 2007, il proposto è stato raggiunto da misura coercitiva, con la contestazione del reato associativo mafioso per aver preso parte all'attività della “Famiglia di Mistretta”, con l'intento specifico di ottenere il monopolio nella realizzazione di grandi opere pubbliche e quindi di partecipare alle più importanti gare d'appalto. Successivamente il precitato è stato completamente prosciolto dai capi d'imputazione ma ulteriori e sopravvenute risultanze investigative - ed in particolare le dichiarazioni di collaboratori di giustizia quali Bisognano Carmelo - hanno portato la stessa Procura inquirente ad ipotizzare la possibile revoca della sentenza di “non luogo a procedere” nei confronti dello Smiriglia Antonino in quanto ritenuto contiguo all'associazione mafiosa riconducibile a “Cosa Nostra” ed operante nel territorio della provincia messinese».

Nuccio Anselmo